ANNO XXXIV — Lunedì, 28 marzo 1881 — N. 87

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma . . . . . L. 32 — L. 16 — L. 10
Provincie del Regno . . . » 36 — » 18 — » 12
Per l'Estero, Stati d'Europa e l'Egitto . » 40 — » 20 — » 14
Per gli Stati Uniti d'America, Brasile, Repubblica Argentina . . . . . » 56 — » 28 — » 20
Stati Uniti Messicani . . . » 72 — » 36 — » 24
Cina, Giappone, Perù e Australia . . . » 96 — » 48 — » 32
Gli abbonamenti cominciano col primo e coll'ultimo giorno di ogni mese.
Non si accettano abbonamenti per meno di un mese.
Un fascicolo arretrato centesimi 10. — Per Roma 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 24. — A Londra, Daniel Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si riconoscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia in cui venne fatto ed il relativo importo.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ad onta alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e svianenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tenere responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per Roma:		Per Roma:	
Un anno . . L. 20		Un anno . . L. 32	
Semestre . . » 11		Semestre . . » 17	
Trimestre . . » 6		Trimestre . . » 9	
Un mese . . » 2	50	Un mese . . » 3	00

Roma, 27 marzo

BOLLETTINO POLITICO

La Rumenia è stata innalzata a regno. Il principe ebbe dalle due Camere il titolo di re. La proposta d'iniziativa parlamentare fu approvata ad unanimità e fu poi proclamato fra gli applausi. Questa proclamazione è l'epilogo di una lunga serie di lotte sostenute da' rumeni con grande perseveranza e con ammirabile valore per conquistare l'unità e l'indipendenza della loro vita civile e politica. La nazione tutta l'accolse con inscrivibile entusiasmo. Il sig. Bosmaco, ministro degli affari esteri, disse di poter assicurare che nessuna potenza avrebbe mai difficoltà di riconoscere il nuovo stato da tanto tempo sospirato e sul fine compiuto. Quale governo potrebbe, infatti, trovarvi a ridire? Neppur vincolo di servile dipendenza lega ormai la Rumenia con alcuno degli Stati limitrofi. Essa è completamente padrona di sè. Il titolo che essa si attribuì non lascia luogo a nessuna delle situazione sua, ma ne è il semplice e naturale riscontramento. Noi, italiani, forse più di qualunque altro popolo, ci rallegriamo di vedere una nazione, colla quale ci appiamo congiunti di strettissime sobbene lontana parentela, affermarsi sovrana in Europa, dopo che si fu affermata gloriosamente, e in più congresse, anche da ultimo, sopra i campi di battaglia.

I giornali orientali si occupano delle stesse che la stampa di altri paesi e in ispecie la cuam muove alla Conferenza elvetica per il modo con cui esercita il diritto di asilo. E ciiano con evidente compiacimento un articolo della *Kölnische Zeitung*, nel quale la Germania è difesa. « La Svizzera, dice il giornale tedesco, non è, a questo riguardo, in condizioni diverse da quelle dell'Inghilterra. La sola differenza tra l'una passi sta in ciò, che non si avrebbe colla stessa facilità di chiedere alla potente Albione l'espulsione o l'estradizione dei rifugiati politici. L'esperienza dimostrò che coteste domande non hanno probabilità di essere accolte. Ma le Francia non è forse ora, assai più che la Svizzera, il luogo di riunione di tutte le teste calde, soprattutto decise a commettere l'anniata agli uomini della Comune? Il governo repubblicano è troppo debole per agire contro alle straragrande del partito rivoluzionario ed a Parigi si fa uno strano abuso della libertà di stampa; e la voce dei giornali che si pubblicano a Parigi, ha ben altra importanza che la voce dei giornali rivoluzionari, che si stampano nelle città svizzere. Non è dunque giusto volere che la Svizzera sia la sola ad aver da che si lamenta ». La *Kölnische Zeitung* avrebbe potuto soggiungere, che nello stesso Parlamento francese si odono proteste contro al governo, se si permette di colpire i giornali che fanno l'apologia dell'assassinio dello czar, come interessa appunto di questi giorni. Ne fa fede la recentissima interpellanza Madier de Montjau.

Quanto a Ginevra, avendo il *Times* pubblicato una corrispondenza da quella città, nella quale si contenevano molti ragguagli, parte esatti, parte inesatti, relativamente ai maneggi del partito rivoluzionario europeo, che vi avrebbe preso stanza, il *Journal de Genève* li rettificò e corresse ad uno ad uno. A Ginevra esistono due stamperie slave, punto clandestine, e le cui pubblicazioni sono, come ogni altra pubblicazione, deposte presso la cancelleria, che forse non ne conosce quasi il contenuto. Coteste stamperie pubblicano ogni genere di libri ed opuscoli di carattere slavi e tra riviste periodiche: l'una in lingua russa, la *Cause commune*, pietosto costituzionale che socialista; l'altra pure in lingua russa, la *Commune*, rivista bimensile federalista e socialista, con supplementi, che si pubblicano sotto il titolo di *Potevoziane*; la terza, in fine, in lingua polacca, l'*Egualitanza*, affatto socialista. Altri giornali slavi non si vaggono a Ginevra. Il *Journal de Genève* nega, pol, che, come aveva asserito il corrispondente del *Times*, il capo del partito nichilista, quegli che avrebbe corrogato Alessandro II, un antico professore dell'Università di Kieff. Questo professore respinge l'accusa di essere egli il capo del partito nichilista e nella Gazzetta della situazione sua, ma se è il semplice e naturale riscontramento. Noi, italiani, forse più di qualunque altro popolo, ci rallegriamo di vedere una nazione, colla quale ci appiamo congiunti di strettissime sobbene lontana parentela, affermarsi sovrana in Europa, dopo che si fu affermata gloriosamente, e in più congresse, anche da ultimo, sopra i campi di battaglia.

I giornali orientali si occupano delle stesse che la stampa di altri paesi e in ispecie la cuam muove alla Conferenza elvetica per il modo con cui esercita il diritto di asilo. E ciiano con evidente compiacimento un articolo della *Kölnische Zeitung*, nel quale la Germania è difesa. « La Svizzera, dice il giornale tedesco, non è, a questo riguardo, in condizioni diverse da quelle dell'Inghilterra. La sola differenza tra l'una passi sta in ciò, che non si avrebbe colla stessa facilità di chiedere alla potente Albione l'espulsione o l'estradizione dei rifugiati politici. L'esperienza dimostrò che coteste domande non hanno probabilità di essere accolte. Ma le Francia non è forse ora, assai più che la Svizzera, il luogo di riunione di tutte le teste calde, soprattutto decise a commettere l'anniata agli uomini della Comune? Il governo repubblicano è troppo debole per agire contro alle straragrande del partito rivoluzionario ed a Parigi si fa uno strano abuso della libertà di stampa; e la voce dei giornali che si pubblicano a Parigi, ha ben altra importanza che la voce dei giornali rivoluzionari, che si stampano nelle città svizzere. Non è dunque giusto volere che la Svizzera sia la sola ad aver da che si lamenta ». La *Kölnische Zeitung* avrebbe potuto soggiungere, che nello stesso Parlamento francese si odono proteste contro al governo, se si permette di colpire i giornali che fanno l'apologia dell'assassinio dello czar, come interessa appunto di questi giorni. Ne fa fede la recentissima interpellanza Madier de Montjau.

Quanto a Ginevra, avendo il *Times* pubblicato una corrispondenza da quella città, nella quale si contenevano molti ragguagli, parte esatti, parte inesatti, relativamente ai maneggi del partito rivoluzionario europeo, che vi avrebbe preso stanza, il *Journal de Genève* li rettificò e corresse ad uno ad uno. A Ginevra esistono due stamperie slave, punto clandestine, e le cui pubblicazioni sono, come ogni altra pubblicazione, deposte presso la cancelleria, che forse non ne conosce quasi il contenuto. Coteste stamperie pubblicano ogni genere di libri ed opuscoli di carattere slavi e tra riviste periodiche: l'una in lingua russa, la *Cause commune*, pietosto costituzionale che socialista; l'altra pure in lingua russa, la *Commune*, rivista bimensile federalista e socialista, con supplementi, che si pubblicano sotto il titolo di *Potevoziane*; la terza, in fine, in lingua polacca, l'*Egualitanza*, affatto socialista. Altri giornali slavi non si vaggono a Ginevra. Il *Journal de Genève* nega, pol, che, come aveva asserito il corrispondente del *Times*, il capo del partito nichilista, quegli che avrebbe corrogato Alessandro II, un antico professore dell'Università di Kieff. Questo professore respinge l'accusa di essere egli il capo del partito nichilista e nella Gazzetta della situazione sua, ma se è il semplice e naturale riscontramento. Noi, italiani, forse più di qualunque altro popolo, ci rallegriamo di vedere una nazione, colla quale ci appiamo congiunti di strettissime sobbene lontana parentela, affermarsi sovrana in Europa, dopo che si fu affermata gloriosamente, e in più congresse, anche da ultimo, sopra i campi di battaglia.

I giornali orientali si occupano delle stesse che la stampa di altri paesi e in ispecie la cuam muove alla Conferenza elvetica per il modo con cui esercita il diritto di asilo. E ciiano con evidente compiacimento un articolo della *Kölnische Zeitung*, nel quale la Germania è difesa. « La Svizzera, dice il giornale tedesco, non è, a questo riguardo, in condizioni diverse da quelle

LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA

Sinora la relazione della Commissione ne eui al discute e i discorsi degli oratori onorano la nostra assemblea e rafformano le verità, la quale noi abbiamo più volte esposta che solo le grandi questioni sollevano ad alti propositi gli animi i due punti principali della controversia si sono concentrati sinora sulla scrutinio di lista e sulle condizioni dell'elettorato. Si rimprovera ai nostri egregi amici Codronchi, Rudinì, Tonani di aver difeso il censo; noi potremmo giustificarli rimproverare alla maggioranza della Commissione di averlo punito. Imperocchè il centro sbarazzo, per esempio, a dieci lire, pigli tutto ciò che vi è di spurio, di sano, lassia fuori soltanto i analfabeti. Nè i nostri amici fissarono soltanto sul censo il criterio della capacità elettorale. Essi hanno seguito il metodo tracciato ieri dall'on. Berti Domenico alla Camera; poichè nelle nostre leggi fondamentali vi sono chiari i due criteri del censo e della capacità, essi propongono di svolgerli amendue con coraggiosa ponderazione. Perchè coloro che vogliono abbassare il censo da 20 lire a 10 sarebbero meno liberali di quelli che lo vogliono a 19? E perchè coloro ai quali non pare una guarentigia sufficiente d'istruzione e di educazione la seconda o la quarta classe elementare, e domandano un più alto limite di coltura o più efficaci cautele sarebbero meno liberali di quelli che per chiedendo la garanzia della scuola si appagano di un sapere che nulla o poco garantisce?

L'on. Berti Domenico si è meravigliato che l'on. Di Rudinì possesse poca fede nella scuola elementare. Ma, se ben abbiamo compreso il valore dell'obbligazione del nostro egregio amico, si diffida della scuola scarsa, miserabile, non impregnata di forti elementi morali, qual'à la nostra oggidì. Ei diffida di certa istruzione la quale dirige la mente più al male che al bene. E invero tutti i veri liberali convengono che il sapor leggere, scrivere e far di conto dà uno strumento che si può volgere al bene e al male, secondo l'impulso dalla volontà buona o male educata e gli stinoli di una coltura ulteriore e più elette. E noto ciò che disse un argute ingegno: chi non sa leggere e scrivere non può meditare la *Divina Commedia* ma neppure emette cambiali false. E parecchi di questa verità i pedagogisti degli Stati più civili hanno curato a costituire una scuola elementare alta, forte, compiuta fino a se medesima, nella quale non solo i primi rudimenti meccanici della scrittura, della lettura e del far di conto, ma anche le facoltà più nobili dell'umano intelletto abbiano un esercizio continuo e un conveniente sviluppazione.

Dato anche all'Italia questa scuola, munita di tutti i mezzi morali che lo si addicano e noi saremo lieti di irrigere sulla sua base l'edificio dell'elettorato, senza escludere mai l'altro criterio collaterale del censo, obiettivo, affinchè anch'esso come la coltura, insomma questo due linee parallele del censo e della coltura si devono proteggere infinitamente, evolvere secondo crence l'animo morale e la potenza economica del popolo italiano. Così non si farebbero salti nel buio, e fuori del suffragio universale che si più fa puro come l'ignoto, si dovrebbe all'Italia una legge elettorale saggia e democratica, poggiante su questo due forze sociali del carattere intellettuale e della proprietà.

Ora noi vorremmo che qualche oratore ponesse, fuori delle ampollose affermazioni, il problema in questo modo; cioè, analizzare la nostra scuola popolare, la compagnare e fil etnaiere, su cavasse argomento della sua insufficienza in relazione a quel fine supremo della pedagogia moderna *che è nella costituzione del carattere morale ottenere colla coltura*. E un altro aspetto della quistione è stato negletto da quelli che considerano soltanto la scuola elementare come criterio a fornire la capacità elettorale. Quanti dopo aver frequentata la scuola elementare dismpurano intieramente ciò che vi hanno appreso! E a che servono spento in noi quel primo amore per gli studi, quelle di arti e mestieri che vanno moltiplicando, le biblioteche popolari circonpari se non a continuare a tener accesa la fiovole scintilla del sapere stimolo alla scuola primaria? E questa volta non si presentano alle leva digiuni di ogni nozioni di scrivere e di leggere quelli che pur avevano frequentata la scuola? Ora noi non conosciamo uno spettacolo più vile di un individuo muto dei ministeriale di gran lunga preponderante e se sotto il secondo impero l'Opposizione fosse ridotta per lungo tempo a una rappresentanza di cinque deputati! Da quei puerili esigoni si fanno dipendere così grandi fatti i quali trovano la loro giustificazione storica in ben altre e più grandi cagioni? E quando Odillon Barrot nel 1839 chiamava legnmi di corruzione quelli che legavano in Francia il depositato all'elettore, egli si riferiva, come osservava giustamente il Laboulaye, al vergognoso sistema di cosi fatto, i quali non hanno alcun riscontro con la presente condizione di cose in Italia. Così l'accusa l'osservazione del Tenani riputo alla Camera non solo il sistema di scrutinio di lista in ristretto *bacchettoio*, un pregiudizio, somiglievole a quello del nostro collegio elettorale, gli danno il carattere dello nostre elezioni comunali, ove l'elettore conosce intimamente i candidati che deve eseglere. Ma non osservano dire che anche l'on. Tenani nel calore della tesi, pur così fine nell'analisi e così equisnine nelle sue ricerche, ci sia sempre sfuggito di mira il vero fine dell'acquarazione e non abbia attribuito alla sua volta allo scrutinio di lista, in qualche passo, peccati che non gli appartengono.

Come si fa, a mo' d'esempio, a esonerare gli effetti dell'uno e dell'altro forma di suffragio, sui parlamenti francesi del 1789 ad oggi, senza osservare con minutissima indagine *le altre molteplici cagioni perturbatrici* che hanno influito e operato sulla vita di quelle assemblee?

Insomma la incertezze e le esagerazioni dell'una e dell'altra parte si spiegano quando si scopia che manca ancora un libro definitivo, che dica l'ultima parola della scienza su questa materia così complicata e tutto ciò che non è risolnto nella scienza politica rimane ecialbo, incerto, controverso nell'arte di governare lo Stato. Solo si può dire che le esperienze sinora esaminate consigliano la cautela e non indiscono esse sole, se non voi sieno altre possenti ragioni, a mutare nello scrutinio di lista il collegio uninominale. E le possenti ragioni potrebbero essere in altre riforme amministrative, giudiziali, politiche, che a qual modo mal si atteggierebbero a desiderare nello scrutinio di lista mozzicato quale oggi è proposto alla Camera italiana.

LA RIFORMA ELETTORALE

Pubblichiamo gli articoli del 68 al 1882, che completano il *terzo titolo* del progetto della Commissione.

Art. 68. Compiuta le operazioni di sui agli articoli precedenti, e trascorse le ore in essi rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Aperta quindi l'urne e riscontrato il numero delle schede scritte dai votanti, une degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la scuopre al presidente, che ne di lettura ad alta voce e la fa passare allo scrutatore elette col numero ordine di voti.

Gli altri scrutatori, fra i quali der'essere chi ha firmato le schede ed il segretario, notano, ad uno di loro rende nonoscere successivamente pubblico, il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante le seggio della schede.

Finita questa operazione, il presidente anche le schede rimaste non aperte, ne fa il riscontro se corrispondente al numero degli elettori iscritti che non hanno votato.

Qualora vi sarebbero difformità, se ne prende nota nel processo verbale.

Art. 70. Sono nulle:

1° Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere in modo da violare il segreto del voto, o di cui all'art. 66;

2° Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'art. 61;

3° Quelle che contengono o contengono segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si hanno come non scritti nella scheda i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei deputati da eleggersi. L'elettore ha facoltà di votare; in entrambi i casi la scheda resterà valida nello altro parti.

Se nella scheda è segnato più volte il nome di une stesso candidato, nel computo dei voti esso viene calcolato una volta sola.

Art. 71. L'ufficio di cisenna sezione pronuncia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gl'incidenti che si sollevano intorno alle operazioni delle sezione e nella validità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA

Sinora la relazione della Commissione ne eui al discute e i discorsi degli oratori onorano la nostra assemblea e rafformano le verità, la quale noi abbiamo più volte esposta che solo le grandi questioni sollevano ad alti propositi gli animi i due punti principali della controversia si sono concentrati sinora sulla scrutinio di lista e sulle condizioni dell'elettorato. Si rimprovera ai nostri egregi amici Codronchi, Rudinì, Tonani di aver difeso il censo; noi potremmo giustificarli rimproverare alla maggioranza della Commissione di averlo punito. Imperocchè il centro sbarazzo, per esempio, a dieci lire, pigli tutto ciò che vi è di spurio, di sano, lassia fuori soltanto i analfabeti. Nè i nostri amici fissarono soltanto sul censo il criterio della capacità elettorale. Essi hanno seguito il metodo tracciato ieri dall'on. Berti Domenico alla Camera; poichè nelle nostre leggi fondamentali vi sono chiari i due criteri del censo e della capacità, essi propongono di svolgerli amendue con coraggiosa ponderazione. Perchè coloro che vogliono abbassare il censo da 20 lire a 10 sarebbero meno liberali di quelli che lo vogliono a 19? E perchè coloro ai quali non pare una guarentigia sufficiente d'istruzione e di educazione la seconda o la quarta classe elementare, e domandano un più alto limite di coltura o più efficaci cautele sarebbero meno liberali di quelli che per chiedendo la garanzia della scuola si appagano di un sapere che nulla o poco garantisce?

L'on. Berti Domenico si è meravigliato che l'on. Di Rudinì possesse poca fede nella scuola elementare. Ma, se ben abbiamo compreso il valore dell'obbligazione del nostro egregio amico, si diffida della scuola scarsa, miserabile, non impregnata di forti elementi morali, qual'à la nostra oggidì. Ei diffida di certa istruzione la quale dirige la mente più al male che al bene. E invero tutti i veri liberali convengono che il sapor leggere, scrivere e far di conto dà uno strumento che si può volgere al bene e al male, secondo l'impulso dalla volontà buona o male educata e gli stinoli di una coltura ulteriore e più elette. E noto ciò che disse un argute ingegno: chi non sa leggere e scrivere non può meditare la *Divina Commedia* ma neppure emette cambiali false. E parecchi di questa verità i pedagogisti degli Stati più civili hanno curato a costituire una scuola elementare alta, forte, compiuta fino a se medesima, nella quale non solo i primi rudimenti meccanici della scrittura, della lettura e del far di conto, ma anche le facoltà più nobili dell'umano intelletto abbiano un esercizio continuo e un conveniente sviluppazione.

Dato anche all'Italia questa scuola, munita di tutti i mezzi morali che lo si addicano e noi saremo lieti di irrigere sulla sua base l'edificio dell'elettorato, senza escludere mai l'altro criterio collaterale del censo, obiettivo, affinchè anch'esso come la coltura, insomma questo due linee parallele del censo e della coltura si devono proteggere infinitamente, evolvere secondo crence l'animo morale e la potenza economica del popolo italiano. Così non si farebbero salti nel buio, e fuori del suffragio universale che si più fa puro come l'ignoto, si dovrebbe all'Italia una legge elettorale saggia e democratica, poggiante su questo due forze sociali del carattere intellettuale e della proprietà.

Ora noi vorremmo che qualche oratore ponesse, fuori delle ampollose affermazioni, il problema in questo modo; cioè, analizzare la nostra scuola popolare, la compagnare e fil etnaiere, su cavasse argomento della sua insufficienza in relazione a quel fine supremo della pedagogia moderna *che è nella costituzione del carattere morale ottenere colla coltura*. E un altro aspetto della quistione è stato negletto da quelli che considerano soltanto la scuola elementare come criterio a fornire la capacità elettorale. Quanti dopo aver frequentata la scuola elementare dismpurano intieramente ciò che vi hanno appreso! E a che servono spento in noi quel primo amore per gli studi, quelle di arti e mestieri che vanno moltiplicando, le biblioteche popolari circonpari se non a continuare a tener accesa la fiovole scintilla del sapere stimolo alla scuola primaria? E questa volta non si presentano alle leva digiuni di ogni nozioni di scrivere e di leggere quelli che pur avevano frequentata la scuola? Ora noi non conosciamo uno spettacolo più vile di un individuo muto dei ministeriale di gran lunga preponderante e se sotto il secondo impero l'Opposizione fosse ridotta per lungo tempo a una rappresentanza di cinque deputati! Da quei puerili esigoni si fanno dipendere così grandi fatti i quali trovano la loro giustificazione storica in ben altre e più grandi cagioni? E quando Odillon Barrot nel 1839 chiamava legnmi di corruzione quelli che legavano in Francia il depositato all'elettore, egli si riferiva, come osservava giustamente il Laboulaye, al vergognoso sistema di cosi fatto, i quali non hanno alcun riscontro con la presente condizione di cose in Italia. Così l'accusa l'osservazione del Tenani riputo alla Camera non solo il sistema di scrutinio di lista in ristretto *bacchettoio*, un pregiudizio, somiglievole a quello del nostro collegio elettorale, gli danno il carattere dello nostre elezioni comunali, ove l'elettore conosce intimamente i candidati che deve eseglere. Ma non osservano dire che anche l'on. Tenani nel calore della tesi, pur così fine nell'analisi e così equisnine nelle sue ricerche, ci sia sempre sfuggito di mira il vero fine dell'acquarazione e non abbia attribuito alla sua volta allo scrutinio di lista, in qualche passo, peccati che non gli appartengono.

Come si fa, a mo' d'esempio, a esonerare gli effetti dell'uno e dell'altra forma di suffragio, sui parlamenti francesi del 1789 ad oggi, senza osservare con minutissima indagine *le altre molteplici cagioni perturbatrici* che hanno influito e operato sulla vita di quelle assemblee?

Insomma la incertezze e le esagerazioni dell'una e dell'altra parte si spiegano quando si scopia che manca ancora un libro definitivo, che dica l'ultima parola della scienza su questa materia così complicata e tutto ciò che non è risolnto nella scienza politica rimane ecialbo, incerto, controverso nell'arte di governare lo Stato. Solo si può dire che le esperienze sinora esaminate consigliano la cautela e non indiscono esse sole, se non voi sieno altre possenti ragioni, a mutare nello scrutinio di lista il collegio uninominale. E le possenti ragioni potrebbero essere in altre riforme amministrative, giudiziali, politiche, che a qual modo mal si atteggierebbero a desiderare nello scrutinio di lista mozzicato quale oggi è proposto alla Camera italiana.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Don Carlos*, opera in 5 atti. Musica di Verdi. Il palcoscenico degli abbonati.

Teatro Argentina. — *Maria*, opera in 4 atti. Musica di Pinto.

Teatro Valle. — *Le fils du tambour major*, operetta di Offenbach.

Ho promesso, nella *Notizie teatrali*, di render conto un po' più a lungo del *Don Carlos* rappresentato al teatro Apollo. Quando presi quell'impegno, vedevo i miei lettori, io speravo che prosseguissero senza interruzione le rappresentazioni della grandiosa opera del Verdi. Si sa che le prime impressioni si modificano spesso in bene o in male. Quelle del *Don Carlos* erano state ottime in complesso e si sperava che, cessata l'indisposizione del baritono Morelli, tutto nelle sere successive procedesse a volo gonfio. Invece il Moriani è ancora indisposto, e del *Don Carlos* che pure ebbe un grande e legittimo successo, non si potè dare finora che una sola rappresentazione. Poco, perciò, posso aggiungere a ciò che scrissi dopo la prima sera.

Sul merito dello spartito riesce intempestivo il discutere. Se il *Don Carlos* non è il retto lungamente sulle scene dell'*Opera* di Parigi per le quali fu scritto, se anche in Italia vive riprodotto raramente, ne va data la colpa, più che alla musica, alla tetra monotonia del libretto, alla lunghezza veramente soverchia dello spettacolo, alle difficoltà, inoltre, di trovare un tenore che canti bene il suo grado la parte del protagonista — parte faticosissima e dalla quale soltanto un grande artista può trarre qualche effettuale prima difetto, ciò alla monotonia del dramma non vi è rimedio; la lunghezza, però, si potrebbe diminuire togliendo l'inutile ballato del terzo atto, tanto più che neppure il Verdi, cred'io, vi attribuisce importanza, sapendosi da tutti ch'egli lo ha scritto unicamente per piegarsi alle esigenze del maggior teatro di Parigi, dove un'opera priva di ballabili sarebbe contraria alle consuetudini.

La musica di queste ultime è molto inferiore al rimanente dello spartito e se venisse omessa, nessuno se ne lagnerebbe. Degli altri pezzi dell'opera non so davvero quale di essi possa chiamare ad abbreviare, perchè ciascuno preso separatamente è bello e di giuste proporzioni. — Però son troppi e parecchi di essi paiono concepiti allo sviluppo dell'azione. Il Verdi in questo suo lavoro ha subito tutta la tirannia che esercitano sui compositori il pubblico e gli artisti in Francia. È prottamente francese il vocabolo *routine* che non ha l'esatto equivalente nella nostra lingua.

A Roma, sia detto ad onore del nostro pubblico, i difetti del *Don Carlos* furono sempre meno avvertiti che altrove e non bastarono ad offuscarne le grandi bellezze. Neppure l'altra sera si videro segni di noia, di stanchezza, e si che lo spettacolo durò circa cinque ore! Ciò basterebbe a dimostrare i pregi dell'esecuzione. L'opera è molto bene concertata dal Mancinelli. Stupenda l'esecuzione orchestrale; eccellenti i cori. Ormai tutti i giornali della capitale, compresi i più incontentabili, hanno reso giustizia alla cura, allo studio, alla diligenza che si palesano nell'interpretazione complessiva. Anche riguardo agli artisti principali c'è pieno accordo e quasi tutti appuntano a giudicare il Moriani quando sarà ristabilito, locchè auguro a lui e al pubblico che avvenga presto. E fuor di discussione il successo del Barbacini, uno dei pochissimi' tenori che oggidì possono seguire il *Don Carlos*. Il Barbacini, dopo un giro di pochi anni — viene per la quarta volta al l'Apollo, vi si è fatto udire nello stesso più svariate, nel *Mefistofele*, nella *Gioconda*, in *Fredegonda*, in *Guarany*, nell'*Aida*, nel *Re di Lahore*, la quale *Don Carlos* e in altre ancora — e in tutte è stato sempre applaudito. È un artista intelligente, coscienzioso, che sa cantare, che si vale molto opportunamente della propria voce, la quale non è punto diminuita o deteriorata, ma, se si ha da dire il vero, pare, quest'anno, migliore ancora e più fresca, e più sicura che in passato. Il basso Cherubini fa ogni giorno notevoli progressi. Ha una voce splendida, una grande volontà di far bene; studia indefessamente, e porge ascolto ai consigli amichevoli della critica imparziale. Così poco per volta si è venuto correggendo di tutti i suoi difetti; ha imparato a frenare l'esuberanza del sentimento, a tenere in giusti limiti la voce prepotente, a cercare l'effetto con mezzi semplici ed efficaci. Nella parte di Filippo è costretto ad attore veramente cantante. Questa trasformazione del Cherubini, già manifestata nel *Faust*, è ora completa nel *Don Carlos*, e certo questo giovine artista, con tante qualità preziose, percorrerà una brillante carriera. Il D'Ubertini (Grande Inquisitore) si distingue assai bene nell'ingrato personaggio.

Passando al sesso debole, dirò che la signorina Novelli non è ancora in istato di sostenere la parte d'Eboli; la quale, per verità, le conviene assai più di quella di Amneris nell'*Aida*, perchè lo dà modo di porre maggiormente in evidenza la note acute che possiede bello e simpatiche. Forse nella canzone del velo si richiederebbe un'interpretazione più brillante, ma nell'aria dell'atto quarto la signorina Novelli si rivela cantante piena di passione ed altamente drammatica.

Ho lasciato per ultima la signora Durand, quantunque per ordine di merito e di successo venga in prima linea e vada innanzi ai suoi compagni. Ma l'ho fatto a posta, perchè di lei devo parlare più a lungo. Ben poche cantanti si ricordano a Roma che abbiano ottenuto trionfi pari a quelli conseguiti dalla signora Durand. Questa valentissima donna doma a stata il principale sostegno della stagione. Ha cantato sempre, ogni sera, come solo che non si è mai smentito e che di rado è concesso di ammirare negli artisti della sua levatura. Ella è stata Aida perfetta, e nel *Faust* una Margherita superiore ad ogni encomio. Non ha imposto all'impresario e al pubblico i soliti capricci, le solite convenienze, le solite debolezze dei grandi artisti, fi stata sempre uguale a sè stessa, sempre diligente, sempre disposta ad agevolare il buon andamento degli spettacoli. E a queste qualità che fanno onore alla donna cortese e gentile, si aniscono i pregi artistici di prima ordine, una voce estesa, bellissima tutta quanta, che si presta con ul dramma come all'idillio, così ai canto

Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, della protesta fatta o della decisione emessa; proferita dall'ufficio, a schede bianche, le zullie, le contestate e le certe relative ai reclami ed alle proteste devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio ed essere ai verbali.

Subito dopo lo scrutinio dei suffragi, la altre schede sono rese in presenza dell'adunanza, sentito che sia uno dei rappresentanti dei candidati o dieci elettori almeno, non protestino contro la non sicura lettura delle schede o contro la sostituzione di esse. In tal caso tutte le schede, vidimate come sopra, vengono annesse al verbale, in piico suggellato.

E riservato alla Camera dei deputati il pronunziare sul reclami giudizio definitivo.

Art. 72. L'ufficio della sezione chiudera il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale, autenticato, nella stessa, dai suoi membri, dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Di compiuta e autentica del verbale è deposito nella segreteria del comune deve si redurre la sezione.

Il medesimo, a per cura del segretario di ciascuna sezione, reso immediatamente un altro esemplare del verbale, colle schede e certe di cui all'articolo 71, all'ufficio della prima sezione del collegio il quale diriene ufficio principale.

Art. 74. I componenti l'ufficio della sezione principale del collegio la unione ai presidenti della altre sezioni interventi all'adunanza, e agli scrutatori che ne fanno le veci, riassumono i voti dati in ciascuna sezione, sono pei-ma modificare l'operato, e pronunziare sopra quelle cose in-sorgessero. Le operazioni si non siano finite, salvi i reclami sui quali è provveduto a' termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 71.

Per la validità delle operazioni sovrintendenti basta la presenza del due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.

Art. 75. Il presidente dell'ufficio principale proclama eletti, nel numero dei deputati assegnati al collegio, coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero ritrovassi l'ottavo del numero degli inscritti.

Anche in questo elezione di ballottaggio l'elettore scrive sulla propria scheda:

Quattro nomi nel collegi in cui restano da eleggere quattro deputati:

Tre nomi nei collegi in cui ne restano da eleggere quatro o tre;

Due nomi nei collegi ove ne restano da eleggere due:

Un nome ove ne resta da eleggere uno solo.

Art. 77. L'intervallo fra l'una e l'altra votazione non deve in nessun caso essere maggiore di otto giorni nè minore di quattro.

Art. 78 Nella seconda votazione gli ufficii definitivi, scritti per la prima, procedono alle operazioni elettorali; le quali devono compiersi nello stesso locutorio presenta nuovi elettori presentatisi, quando votazione, però, l'appello degli elettori comincia alle ainim-ridone.

I suffragi non possono essere che quelle ch'erano inscritti fra i quali la luogo il ballottaggio.

Si danno per eletti i candidati che riceglano il maggior numero di voti validamente espressi.

Art. 79. A parità di voti, il maggiore di età fra i candidati ha la preferenza.

Art. 80. I membri dell'ufficio principale e coloro che assistono alla ricognizione generale dei voti a sano del presidente articolo 74 stendono il verbale dell'elezione prima di sciogliere l'adunanza e lo indirizzano al ministro dell'interno entro giorni otto dalla sua data.

Una copia del processo verbale è depositata alla cancelleria del tribunale civile e correzionale nella sul giurisdizione si trova l'ufficio principale.

Questo esemplare dev'essere certificato conforme all'originale dai membri dell'ufficio principale.

Art. 81. Quando per qualsiasi causa resti vacante uno posto di deputato, il collegio rispettivo dev'essere convocato nel termine di un mese.

Dal giorno della pubblicazione del regio decreto di convocazione del collegio a quello stabilito per le elezioni, devono decorrere 15 giorni almeno.

Art. 82 Se, per effetto delle vacanze di cui al precedente articolo, in un collegio si devono eleggere cinque deputati, l'elettore scrive quattro nomi nella sua scheda; scrive tre nomi se i deputati da eleggere sono quattro o tre; se gli eligendi a no numero o di due od uno, scrive altrettanti nomi nella propria scheda.

Questo semplice

... Sappiamo che stamane, di buonissima ora, gli impianti di internazionalismo, arrivati il mese scorso ad Alnaco, pattinono molto bene sopra per Milano, alla sui Corte d'Assise pure vorranno giudicarli. »

Un ragazzo ed una sventatella.

— Leggiamo nel *Pensiero di Modena*:

« Alle 5 pomeridiane di ieri un bambino giocattolo, che rispondo al nome di H. V., stanco brica nella pantaletta che sta sulla ringhiera fra contrada Bonacorsa e il vicolo di Sant' Eufemia, disturbato alle orecchi. Pare che non gli andasse a genio una conversazione della scrittaiola sulla corrente di trattenersi a lungo in quel posto, l'alzò di colpo, non abbadando alle intimazioni di allontanarsi, il soldato spianò l'arma e la baionetta contro di lui. L'innocente ragazzo atterrito la baionetta, e mandò giù acciuto capitato co, secondo accorse il distacco di guardia alle carceri, non la prese tratto in arresto, senza far uno delle sue.

I carabinieri condussero il R... alla sua casa. »

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 109° del vol. 7° (27 marzo) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

L. nuovo lucro elettorale — La relazione dell'Inchiesta agraria — Il Congresso del medico legale — Corrispondenze da varie città. Ancora della navigazione aerea — Il matrimonio del marginato Carlo Filippo di Brandeburgo (A. D. Perrero) — Una Regia nella seconda metà del secolo XVIII (Giovanni Sforza) — Echi della Corte (Ignazio Cantù) — Il Movimento universale (Carlo F. Ferraris) — Bibliografia.

— Elogio funebre del generale Francesco Nullo e bello del prof. Domenico Pinosa — Napoli, stab. tip. di Vincenzo Morano.

— Conferenze tenute... » I *Reali*, nar. Michelangelo — Torino, Roma e Firenze, Enrico Loescher.

— Comunato notizie n. 29 ed il Circolo Fisico » del dott. Ettore Stampini — Torino, presso Ermanno Loescher.

— Elementi di astronomia, » del prof. Angelo Secchi — Napoli, succ. G. De Angelis, tip. di San Mostà.

— Messa di Requiem » composta in S. M. di G. E. Lessing; versione del tedesco di Adolfo Fornari; Agazzini. — Milano, Emilio Treves.

— Teodoro Barzi, » I convitti nazionali nel Regno d'Italia. » — Avellino, tipografia Margo.

— Il Morelli. » Quattro chiacchiere sulla lingua italiana. — Spoleto, tip. Bassani.

— Rivista militare italiana. » Disposizioni sanitarie. — Roma, Voghera Carlo, tipografo editore.

— Almanacco pedagogico italiano. » — Roma, Giuseppe Tarizzo, editore.

— Opere di Virgilio Marone » tradotte e illustrate dal comm. Giuseppe Venanzi. — Milano, tipografia-editrice Agnelli.

NOTIZIE ULTIME

ASSASSINIO DELLO CZAR

Telegrafano da Pietroburgo, 24, alla *National Zeitung*:

« In seguito all'arresto d'una donna assistita complice di Rissakoff e di Hartmann, ed alle ultime si assicura si trovano a Pietroburgo il giorno dell'attentato, il processo venne differito di alcuni giorni.

« Il tribunale che dove giudicare gli assassini dell'attentato si comporrà dei seguenti: Pietro Fuche, presidente, dei senatori Pietro Pavarov, Orlov, Ilinskin, Bolchovskoi, dei rappresentanti la stessa conte Sorokski, barone Korff, Trujakow, Sillitzki, segretario. Popow segretario, procuratore di Stato Murzin. Difensori saranno Cucko, Cekowski, Chartulari. Saranno citati 80 testimoni.

« Il Tribunale dell'Università condannò 30 studenti per diffusione di scritti rivoluzionari all'estero. Sono per tre anni, un altro a sette perpetui e sei a prigione.

« Si assicura che stasera ore prima della partenza, l'imperatore Alessandro III abbia avuto un colloquio particolare coi suoi fratelli, il granduca ereditario Sergio (Sanatore) e granduca Paolo per discutere sui progetti di riforma nell'amministrazione interna che vorrebbero introdurre.

« Si crede che il granduca Sergio succederà al Saburo, consigliere intimo Polenow che sarà nominato ministro del culto.

« Il Medico Abbiliau un articolo dove parla principio di Bismarck per le espropriazioni che gli furono attribuite riguardo a Nobiling. Makkoff scrive che l'imperatore è intenzione di inaugurare negli affari interni della Russia la *Mobrez* creata che Loris Melikoff promuova e intenda la politica interna della Russia, egli non vuole come il predecessore dell'imperatore tolgano la preponderanza del mezzo russo. »

Il *Times* del 24 considera l'assassinato di tzare di Alessandro III come il momento opportuno per incoraggiare gli elementi della liberalissima attuale i suoi rapporti verso la Russia ritenendo ad essere cordiali e le relazioni con le origine gl'interessi vitali fra i due paesi. Continuare l'accomodamento di Cardinar significherebbe fare nuovo ed inevitabile il pericolo e preparare gli orgogli. Le sembrerà di Candelier provvedi il tanto intere che l'Inghilterra non tenga più di fidila della Russia.

Un telegramma da Pietroburgo 24 alla *Neue Freie Presse* annunzia l'arrivo del principe ereditario di Germania; egli era accompagnato dall'ambasciatore, generale von Schweinitz e dell'addetto militare; alla stazione erano ad attendere i granduchi ed i principali funzionari residenti a Pietroburgo. Il prefetto di polizia Baranov presedè il servizio al palazzo d'inverno, dove il principe abitava l'appartamento sui quali della Neva.

Il conte Melikow il quale da lungo tempo soffriva di gotta in seguito all'eccessivo lavoro del 6 mesi scorsi ebbe degli spasmi di stomaco. Non si crede però alla notizia che egli sia gravemente infermo.

Tali giornali vicinesi del 30 luglione il seguente telegramma da Pietroburgo 23 marzo:

« Il professore Bokin ha constatato il fimore che la principessa Dolgorski impenizione; dopo la catastrofe essa versa in uno stato di completa prostrazione.

« Lorris Melikoff è sofferente; sembra sia minacciato da una malattia polmonare.

« Continuano gli arresti.

« Si assicura che fra gli ultimi arrestati si trovino due ufficiali dell'esercito sospetti di appartenere alla setta del nichilismo.

« Oggi gli araldi annunciarono per le vie della città la sospiro delle cose che avrà luogo domani verso mezzogiorno.

« La polizia ha preso delle misure straordinarie per impedire la circolazione e l'ordine della funebre cerimonia. »

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera terrà oggi, lunedì, due sedute. Nella prima ore 2 pom. si farà dal sen. Ferrini e Plebano svolgeranno le interrogazioni, annunciate sabato, al ministero delle finanze. Si discuteranno poi i disegni di legge per l'inchiesta sulle Biblioteche e Musei e per la conservazione di opere straordinarie storiche ed ifrastiche.

Nella seconda tornata, a ore 2 pom. la Camera proseguirà la discussione generale della riforma elettorale.

IL VIAGGIO REALE IN GERMANIA

Scrivono da Roma, all'*Arcadia* di Cagliari che in una conversazione tra gli onorevoli Calvoli e Cesco Orto, si è constatata l'opportunità di differire al gennaio 1882 il viaggio reale in Sardegna.

IL DIVORZIO

Fu distribuito ieri sera ai deputati il progetto di legge sul divorzio, il quale consta di 22 articoli. Ecco il primo, concernente la disposizione sostanziale:

È ammesso lo scioglimento del matrimonio mediante i seguenti giudizi:

« Nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna alla pena soggetta ad alla pena dei lavori forzati a vita, e, per la Toscana, all'ergastolo;

« Se uno dei coniugi si separazione personale a termini di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, e dopo 3 se non ve ne sono, e non sia stato preso un nuovo accordo, il quale dovrà essere approvato dal tribunale che pronunziò od omologò la detta separazione già passata in cosa giudicata.

IL NUOVO REGNO DI RUMENIA

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Bucarest, 26. — Seduta della Camera dei deputati, avente per iscritti tornato il rapporto sulla proposta del generale Lecca per proclamare il regno di Rumenia, la seduta politica è riaperta.

Il progetto di legge comprende due articoli:

« La Rumenia prenderà il titolo di regno, e Carlo I quello di re di Rumenia.

« 2. L'erede di S. M. porterà il titolo di principe reale.

Parecchi oratori prendono la parola, parlando in favore del progetto.

Rosetti, presidente della Camera, ricorda la lotta sostenuta dai rumeni per conquistare la loro indipendenza. Egli dice: « Io sono felice di aver vissuto fino ai oggi per vedere realizzarsi il sogno dorato dei rumeni ».

Laboreri, conservatore, annunzia che il suo partito voterà il progetto e portarà sono primo omaggio a S. M. l'unanimità dei voti della Camera.

Boerescu dice di poter assicurare che l'elevazione della Rumenia a regno non incontrerà alcuna difficoltà presso le potenze, perchè questo fatto non reca alcun cambiamento al programma del governo.

Il progetto di legge è votato ad unanimità, con 99 voti.

Rosetti, proclamando la votazione, dice: « Il Mezzogiorno *augurium*, e nome del clero di Rumenia, la propria fedeltà di vedere i rappresentanti della nazione darsi al governo la corona di Re.

Cantacuzeno, ex-ministro, conserva re. *Zion*: « Noi dobbiamo esser fieri di compiere un atto che risponde al desiderio di tutti i rumeni. »

Il presidente del Consiglio ringrazia il figlio del grande patriotta Cantacuzeno, il quale nel 1822 percorse le Corti straniere per fare l'unione dei Principati, che saranno domani un regno.

Il Senato approva il progetto ad unanimità. (Applausi fragorosi)

Bucarest, 26. — Tutti i consoli e i deputati di rumeno al palazzo per portarsi al cospetto del nuovo re.

La capitale presenta l'aspetto delle grandi feste.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26. — L'ultima proposta definitiva della Porta consiste in una linea che, partendo dal mare Egeo a Karalik, raggiunge la linea tracciata dalla conferenza di Berlino, quindi segnono i monti Mavrorussi e attraversando i monti Dukhami e Peristeri, segue la valiata d'Arta fino al golfo, lasciando Arta alla Grecia, Janina, Metzovo e Preveza alla Turchia.

L'offerta della cessione di Candia fu ritirata.

Gli ambasciatori riferirono ai rispettivi governi.

Il nuovo tracciato rappresenta circa 85,000 chilometri quadrati.

Vienna, 26. — La Camera dei deputati, dopo un discorso del ministro delle finanze, il quale giustificò il progetto di legge sull'imposta fondiaria, sociale, con 220 voti contro 94, di entrare nella discussione speciale.

Lisbona, 26. — Il nuovo ministero è così definitivamente costituito: Santopalo, alla presidenza del Consiglio e all'interno; Barros, alle giustizia; Lopo Vaz, alle finanze; colonnello Castro, alla guerra; Danias, agli affari esteri; Vilhena, alla marina e Hintze Ribeiro ai lavori pubblici.

San Vincenzo, 26. — Il postale *Umbria* della Società Rocco Piaggio, giunto ieri della Plata, prosegua oggi pel Mediterraneo.

Parigi, 26. — Seduta della Camera dei deputati — Madier Montjau svilupperà la sua interpellanza contro i processi intentati ai giornali i quali fecero l'apologia dell'assassinio dello czar.

Il ministro Cazot risponde che l'apologia d'un simile delitto potrebbe comprendere in parte la libertà della stampa, ma non può restare indifferente per un delitto che tocca le relazioni internazionali.

La Camera approva sulla interpellanza Lacroix l'ordine del giorno puro e semplice.

Vienna, 26. — La *Correspondenza politica* annunzia che i consiglieri di Stato russi Mosoloff e Butenieff, i quali dimorano da alcuni giorni a Vienna, partiranno fra breve per Roma per continuare direttamente colle S. Sede i negoziati riguardanti la sistemazione della Chiesa cattolica in Russia, i quali furono finora trattati fra l'ambasciata russa e Vienna e la nunziatura pontificio.

Bucarest, 26. — Camera dei deputati — Il generale Lecca presenta una mozione tendente a dare il titolo di re al sovrano della Rumenia.

Questa mozione è accettata fra entusiastici applausi.

Le sezioni si riuniscono d'urgenza per fare il loro rapporto.

La città è imbandierata.

Firenzuola, 27. — Stanotte è morto il senatore conte' anunziato Chigi, antistato nelle battaglie di Curtatone.

Bruxelles, 27. — La polizia arrestò il suddito italiano Malatesta appartenente al partito internazionalista.

Capetown, 27. — Ebbe luogo un combattimento contro i Basutos, il quale durò sei ore. L'esito è indeciso. Il colonnello Carrington e parecchi ufficiali inglesi sono gravemente feriti.

Parigi, 27. — Da Sing, console generale di Francia in Egitto, fu posto in disponibilità.

Si ha da Vienna:

« Gli ambasciatori esaminarono domani la risposta della Turchia.

« Goschen continua a domandare la cessione di Preveza.

« Speraci in un compromesso mediante la demolizione delle fortificazioni di Preveza.

« Gli ambasciatori, dopo di avere concretato le proposte da farsi alla Turchia e alla Grecia, lo sottoporranno prevenitivamente ai rispettivi governi. »

RIVISTA FINANZIARIA

Malgrado i *sintomi di freddezza* che si manifestarono nella Borsa di Parigi all'avvicinarsi della settimana pasqua, i precedenti assicurivi di questa, presi nel loro insieme, furono confermi alle buone tradizioni della precedenti, inspirata l'una e l'altra al supremo interesse di non lasciare durante la speculazione oggi affluir nessuntati nella campagna sostenuta in favore del nuovo prestito ammortizzabile.

La sfira di quindici milioni a cui giunse e ottocentesimi, se potevo bastare a soddisfare ampiamente le esigenze del governo che aveva stesso di prestito, non bastava a garantire ai sscrittori il premio che essi *ne s'erano ripromesso*, e *s'erano* fra fatto a questo riguardo sollevare il fatto che sui quindici milioni sottoscritti, il piccolo capitale non vi figura che per cinque di 600 ciascuno, mentre che il resto è dovuto a grossi banchieri ed a Compagnie d'assicurazioni.

Ma, per quanto fondate in questo titolo, che sul terzo dell'emissione, si trovano 3 franchi, si dimise per ritirare i suoi depositi, non è men vero che stato o lo stesso tattavia, le difficoltà di far passare il altro sussidio di cinque settantesimi.

Al successo ulteriore del prestito, concorre perciò che la speculazione, lo quale quasi sola vi prese parte, si mise vivo gli ebe mal a fascia sagrifici molti per poter sostenere il passo che si è assunto, tanto maggiore in quanto il governo della Banca di Francia vi hanno molto contribuito ma non sarà così facile il digerire poichè il contratto ed il riparto che sono i conti gerirsi a cui è dato di compiere una tale funzione organica superiore molto a ciascun altro, e si può dire che non mostrarono mai grande simpatia per questo nuovo titolo.

Il disaggio speculazione saprà bene, ove non fecia violenza al mercato assorbendo in esso ostricamente i titoli, ma ciò non è probabile che la politica si intorna che esterna non che la condizione presente non permetta alcuno di sperare che esercio a questo lavoro di assimilazione.

Le crisi di gabinetto che si temeva a principio della settimana è stata scongiurata. Le notizie cattive che si avevano da Costantinopoli sull'andamento delle cose di Oriente si sono rimpiazzate dalle più favorevoli, e per quanto bisognerà aver riguardo ai molti colpi di scena che *de'* riporti che si tesse per la prossima liquidazione. *La semaine financière* dice a questo proposito: « Se fatto il 15 aprile liquidazione e che una parte importante del nuovo prestito rimarrà per un certo tempo disponibile e pesarà di molto sulla Borsa liquidazione. Tra breve bisogna calcolare che ogni versamento di un quinto sul prezzo nominale 500 milioni sulle diverse rate di ritiri correnti del paese; da qui al 10 luglio i tre primi versamenti avranno assorbito 1500 milioni ed è a credersi che la liquidazione e che una parte importante del nuovo prestito rimarrà per un certo tempo disponibile e pesarà di molto sulla Borsa liquidazione. Tra breve bisogna calcolare che ogni versamento di un quinto sul prezzo nominale 500 milioni sulle diverse rate di ritiri correnti del paese; da qui al 10 luglio i tre primi versamenti avranno assorbito 1500 milioni ed è a credersi che la metà almeno di questa somma dovrà per qualche tempo essere fornita piuttosto da quelli che si destinano ai ritiri, che da quelli che si valgono agli impieghi definitivi... E perciò da prevedere che il periodo de' ritiri, cioè quello che succede alla vigilia d'ogni ritiro, e che le future liquidazioni, ne nerbreranno per qualche tempo le tecnie. »

La pubblicazione dell'ultimo bilancio della Banca di Francia ha fatto il miglior effetto sulla Borsa di Parigi, quantunque i miglioramenti verificatisi non debbano riguardarsi che accidentali. Il periodo principale pei capitali del bilancio stesso, siano stati favoriti principalmente dal movimento dei fondi e delle operazioni di credito che ha dato luogo l'emissione del nuovo prestito. La riserva metallica presenta fin adesso una diminuzione di 4 milioni 1/2 ora e il resto in argento. Le anticipazioni lavarisie; e di contro gli effetti scontati presentano un aumento di 7 milioni.

Malgrado ciò la circolazione è diminuita di 77 milioni. La Banca ha potuto far fronte a tutte le sue esigenze, e il conto corrente del Tesoro, che saigone a 275 milioni, e quello dei particolari, che ora scemano a 27 milioni, e quello dei particolari, che ora scemano a 27 milioni, e quello dei creditori diversi giunsero 50,524,823 franchi in aumento di 1,429,233 fr. sopra la precedente settimana.

Al vapore, la Borsa di Parigi ha fatto in questa ora avvenir ora; non così colà dove si pensa che la possibilità di tanti bonsoli di questo momento non può che nuocere e non v'ha chi ignora quanta parte la Banca di Francia ha avuta nel meraviglioso successo del nuovo prestito, e quanto deve avanza nel sostenerlo.

Il contegno de' mercati italiani hanno avuto la stessa caratteristica del mercato francese e pari fu in essi, l'adamente degli affari. Stanno anche non preparavasi di prestito in ore di 640 milioni che verrà emesso sotto il patronato della Casa Rothschild effetto dopo che il Governo avrà provato il progetto presentato del governo per la cessione del corso forzato, e già v'ha reso di lanciare i 40 capitali del ver poco nella quale non mancherà. Intanto si costituì la Banella, pervenni, che l'avvenimento del prestito ne abbia dato impulso ai corsi; di questo hanno disposizioni, si giovano per anche gli altri valori, specialmente quelli degli Istituti che si propongono particolarmente al nuovo prestito.

Nella settimana scorsa la Rendita ha guadagnato più di mezzo punto, oscillando tra il 91 90 prezzo del prime giorno a quello di 92 45 prezzo di chiusura con un 1/2 per cento di 45 centesimi per fine quella.

I prestiti ottitali sostenuti anch'essi, per quanto non devano luogo a molte transazioni, colpi il mercato loro assai ristretto e non altro.

Il Blount si tenne a 92 30 a 93 15; il Romano a 92 50 a 93 50; i certificati del Tesoro omissione 1880-84 si aggiravano sui 93 40 ai 93 85.

Il Consolidato Turco 6 per 0/0 sostenute abbastanza ebbe denaro a 13 40 a 13 60.

Ottiene in generale il maggior dei valori bancari specialmente nelle azioni della Banca italiana. Negoziata a principio a 2183 arrivano a 2240 e solo per ultimo, non si sa perchè, scadono a 2225.

La Banca Toscana segnata nominale a 810.

La Banca Romana non dicde luogo che a scarse transazioni, le quali però le valgono a cendurla da 1110 a 1130.

Vivacissime il mercato in favore della Banca generale, che le fece altre da 625 75 a 656 reagendo per ultimo a 632 25. I fatti esposti nell'Assemblea generale, di cui faremo conoscere le opposizioni, determinarono il movimento più accentuato che abbe luogo rispetto a quanto azioni, e le mantenevano.

La Banca di Torino si aggira tra i 767 ai 768 con buona tendenza.

Il Mobiliare italiano, per le ragioni dianzi dette della crudità non partecipazione al nuovo prestito italiano, ebbe ribassi maggiori del solito, e quali le oscillazioni da 604 a 620 raggiunse per ultimo a 614.

I valori ferroviari, non favoriti da mercato attivo, si tennero stazionari o non poco differenze dei prezzi a cui raggiunsero nella precedente ottava. Le azioni della Società della meridionali si aggirarono tra il 475 al 474 andate a 472 in chiusura; le obbligazioni relative, anche più raggiunsi del solito, e quali le oscillazioni da 304 a 299 raggiunse per ultimo a 304.

I valori ferroviari, non favoriti da mercato attivo, si tennero stazionari o non poco differenze dei prezzi a cui raggiunsero nella precedente ottava. Le azioni della Società della meridionali si aggirarono tra il 475 al 474 andate a 472 in chiusura; le obbligazioni relative, anche più raggiunsi del solito, e quali le oscillazioni da 304 a 299 raggiunse per ultimo a 304.

Le Meridionali sono favorite da mercato attivo, si tennero stazionari o non poco differenze dei prezzi a cui raggiunsero nella precedente ottava. Le azioni della Società della meridionali si aggirarono tra il 475 al 474 andate a 472 in chiusura; le obbligazioni relative, anche più raggiunsi del solito, e quali le oscillazioni da 304 a 299 raggiunse per ultimo a 304.

I valori ferroviari, non favoriti da mercato attivo, si tennero stazionari o non poco differenze dei prezzi a cui raggiunsero nella precedente ottava. Le azioni della Società della meridionali si aggirarono tra il 475 al 474 andate a 472 in chiusura; le obbligazioni relative, anche più raggiunsi del solito, e quali le oscillazioni da 304 a 299 raggiunse per ultimo a 304.

Le Meridionali sono favorite

Tariffe per gli annunci ed inserzioni nelle 4 pagine del Giornale

Per 1 quarta pagina . . . . . L. 0,20
Commerciali in quarta pagina . . . 0,30
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . 0,30

Gli annunci ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si riscuote esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

SALVATE I BAMBINI

residente in edizione Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Dappertutto si legge che il fanciullo, gioia della famiglia, speranza e forza della nazione non si sviluppa, e che la morte ne raccoglie più del 30 per 100, nel primo anno, ed oltre 25 per 100 nel resto dei primi cinque anni. La causa di questa disgrazia è stata finalmente scoperta. Provviene unicamente d'una alimentazione difettosa.

Di fatti il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano della donne a dei fanciulli a Londra, Dottore Francesco Du Barry, dice:

« Ricca di proprietà in acido *tartarico*, cloruro di potassa e cassina, elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'ascisca dei quali nei pasti bianchi e nelle paste ragiona la sperimentale mortalità dei fanciulli, 50 per 100 il primo anno se scarsa 25 per 100 di più, avanti il settimo anno, e condizioni adulti sofferenti di pane è il nutrimento per eccellenza che solo, basta per erigere tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'anemia e di debolezza estreme. sono state perfettamente guarite colla Revalenta Arabica. »

Ottimo sbroni dei 100,000 certificati.

Una fanciulla del signor notaio G. Bonino, segretario convocato di La Loggia-Torino, quiagenzo, trovvenne, non è guari, in tale stato di deperimento che non lavarsi più lungo a vernna speranza di guarigione. Dopo aver esaurito tutti i mezzi di cura raggiunti di parecchi medici, finalmente all'ingrato dei Revalenta Arabica Du Barry, dicendo: «